

PREVENZIONE IL MINISTERO PUNTA A DIFFONDERE LE RACCOMANDAZIONI CLINICHE

# L'Istituto della sanità «Linee guida sul cesareo»

● **ROMA.** Al più presto nuove linee guida per il parto cesareo. Dopo i recenti casi di cronaca e a fronte di una percentuale di parti chirurgici, il 38%, che supera del doppio la soglia fissata dall'Organizzazione mondiale della sanità (15%), il ministero della Salute punta ad accelerare le raccomandazioni che sta mettendo a punto l'Istituto superiore di sanità.



Raccomandazioni cliniche, spiegano all'Istituto, che seguono quelle già pubblicate in merito alla comunicazione tra le donne e gli operatori sanitari, con l'obiettivo di favorire scelte consapevoli e condivise sul parto e anche quello di far diminuire un numero

di cesarei che lo stesso Iss definisce «allarmante».

Il secondo documento potrebbe essere pronto per il prossimo febbraio, e riguarderà le indicazioni cliniche per il parto cesareo, sia programmato che in emergenza. L'Italia presenta un quadro «di eccesso e di grande variabilità, che spesso è un segnale di inappropriatazza» del ricorso al parto chirurgico, spiega Serena Donati, ricercatrice dell'Istituto. Le linee guida, però, dovrebbero essere accompagnate da «strumenti di verifica e percorsi di implementazione delle buone pratiche» per essere davvero efficaci.

Il ricorso al parto cesareo in Italia è cresciuto, dall'11% del 1980 al 38% del

2008, ben al di sopra dei valori riscontrati negli altri paesi europei, con punte massime registrate al sud (Campania in testa con il 62%). E proprio chi si sottopone a cesareo è più a rischio di incorrere in problemi legati al parto, che in alcuni casi possono portare alla morte.

L'indice di mortalità rivela una differenza tra il Nord e il Sud del Paese, con i valori più bassi registrati al Nord e in Toscana (8 morti per 100.000 nati vivi) e quelli più elevati nel Lazio (13 morti per 100.000 nati vivi) e in Sicilia (22 morti per 100.000 nati vivi). Del numero di parti cesarei, ma anche della sicurezza dei punti nascita si sta occupando anche la commissione parlamentare sugli errori sanitari, presieduta da Leoluca Orlando, che ha inviato a tutti gli assessori regionali un questionario per 'scattare una fotografia della situazione e vedere dove è necessario intervenire. Il ministro della Salute Ferruccio Fazio, fin dal suo insediamento, ha sottolineato come l'«Oms indica in 500 parti l'anno la soglia di sicurezza». E tra le strutture italiane «il 66% ne svolge meno di 1000 l'anno».

«La soglia minima per avere garanzia di servizi ottimali - ricorda Benedetto Fucci, coordinatore dell'indagine della commissione - è di almeno 800, 1000 parti l'anno». E tra i criteri cui dovrebbero attenersi reparti sicuri, ci sono equipe medica sempre pronta, presenza di un anestesista h24, e di almeno due medici il pomeriggio, così come di un laboratorio analisi e di un centro trasfusionale con presenza attiva giorno e notte. Oltre alla presenza, o a un buon collegamento, con le Unità di terapia intensiva neonatale.

